



BASTA REGOLE MILITARI: VOGLIAMO UN'ISPRA LIBERA E INDIPENDENTE

Un Istituto di ricerca dev'essere uno spazio di libertà, per chi ci lavora e ci viene a contatto, o dev'essere gestito con criteri rigidi che ricordano quelli militari? E' la domanda che da tempo si pongono tanti dipendenti dell'ISPRA, e che sempre più spesso emerge in incontri sindacali o colloqui col personale.

La fase commissariale e l'emergenza sono finite, almeno all'ISPRA, quindi è il momento migliore per **smilitarizzare l'Istituto** e iniziare a farlo camminare davvero sulle proprie gambe, rendendolo indipendente dai continui tentativi di indebolirlo e imbavagliarlo.

Tutti coloro che lavorano per l'ente dovrebbero poter svolgere la propria attività nel modo migliore, senza che **regole spesso assurde e kafkiane** complichino loro la vita, e per questo la proposta di USB Ricerca per il 2012 è quella di far fare **all'ISPRA un bel bagno di libertà**:

La libertà per **chi va in missione** per conto dell'ISPRA, non certo in vacanza, di poterlo fare senza perdere ore preziose e dover impazzire tra astruse procedure e giustificativi, anche quando ha un contratto part-time, ma anche la libertà di poter scegliere se **usufruire di un servizio di ristorazione o portarsi il pranzo da casa**, avendo in quest'ultimo caso diritto al buono pasto da spendere come meglio si crede. Su questo, quale modo migliore per decidere di un libero **referendum** come quello che la nostra O.S. intende proporre al personale? sarebbe ancora meglio se fosse l'amministrazione ad aver scelto uno strumento così democratico.

Ma la libertà è soprattutto quella di avere **un contratto dignitoso**, senza essere costretti al lavoro nero delle tipologie atipiche: in ISPRA permane un numero importante di situazioni di questo tipo, che possono essere quasi completamente sanate semplicemente ricorrendo a **fondi di progetto e convenzioni**, lasciando la libertà ai responsabili di trasformare i contratti in subordinati, almeno per chi lavora in Istituto da tanti anni. Libertà è poi quella di muoversi e avere un ambiente lavorativo dignitoso: i passi in avanti che si sono visti sulle navette, che disincentivano l'uso del mezzo privato rispettando appieno la ragione sociale dell'ISPRA (pur sempre un Istituto ambientale) non sono ancora sufficienti, ogni tanto le corse saltano, il numero di posti è limitato e per le sedi diverse da quella di Brancati permane **un inquietante isolamento**. E' il caso di quella di Ozzano, ancora irraggiungibile senza mezzi propri, ma anche di Casalotti, dove continuano ad essere assegnate decine di lavoratori e di Castel Romano, che per l'amministrazione ISPRA sembrano sempre figlie "di un dio minore".

I vertici del nostro ente hanno finora mantenuto molti degli impegni presi, ora gli chiediamo di **completare il lavoro e rendere l'ISPRA un Istituto modello**, libero di comunicare (anche in questo campo troppi sono i limiti), di fare ricerca e controlli ambientali, ma al tempo stesso essere un esempio di efficienza e di coerenza con la propria "Mission" ambientale. Chiediamo invece ai lavoratori di darci la forza di arrivare a questi obiettivi, costruendo insieme a loro **una piattaforma condivisa che sarà il nostro programma per le elezioni RSU**, perché sappiamo che le nostre richieste sono ragionevoli ma al tempo stesso siamo ben consapevoli (anche guardando la situazione generale) di quanto sia difficile ottenere e mantenere quello a cui tutti abbiamo diritto.

**QUESTA E' L'ISPRA CHE VOGLIAMO!
IL 7, 8, 9 MARZO AIUTACI A SMILITARIZZARLA VOTANDO USB:
IL SINDACATO CHE NON C'ERA!**